Anno III — Martedì 9 Giugno 1868 — Num. 136

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Giugno

La *Corrispondenza russa Bogdanoff* pubblica un articolo sulle dimostrazioni degli czechi in Boemia e difende eloquentemente i diritti di quelle popolazioni e gl' interessi delle loro nazionalità. La stampa russa dovrebbe andare molto a rilento nel toccare il delicato tasto della nazionalità. E così pure gli czechi prima di dare ascolto alle sue parole dovrebbero esaminare se in Russia queste dichiarazioni vanno d'accordo cogli atti del Governo. La Russia che parla di nazionalità agli czechi, qual conto ha fatto e fa tuttora della nazionalità dei polacchi? Finchè esisteranno queste patenti contraddizioni, sarà impossibile il credere che le proteste russe in favore di altri popoli siano mosse dal rispetto dei grandi principi e non piuttosto da' suoi interessi politici. Diremo di più; per la politica russa la schiavitù della Polonia sarà sempre una causa di debolezza come quella che le toglie qualunque autorità nelle questioni di nazionalità.

A proposito di parecchi opuscoli pubblicati in Francia, circa la frontiera del Reno, dei quali uno è attribuito al principe Pietro Bonaparte, la *Correspondance de Berlin* fa le seguenti osservazioni: « Lo sviluppo eccessivo delle forze militari della Francia non ha avuto altro scopo — sono le parole medesime dell' imperatore Napoleone — che di creare una garanzia più sicura pel mantenimento della pace e porre *sopra basi più durevoli* il nuovo assetto europeo. Oggi si vede che questo alto pensiero sembra essere ben male interpretato da un certo patriottismo, in Francia, il quale sogna ancora supremazie e conquiste. L' effetto di questi enormi armamenti sarebbe dunque di ravvivare gelosie, desideri, ardori guerreschi che non sono più del nostro tempo e perpetuare in tal guisa l' inquietudine del pubblico. « Con un tale esercito, a rebbe detto un uomo di guerra, bisognerebbe essere molto modesti per non tentare la partita. » Così dunque la guerra si troverebbe legittimata per la sola ragione che si è ora in grado di farla! E nel secolo in cui viviamo, il grande popolo francese sarebbe spinto dalla semplice fiducia nelle proprie forze a invadere provincie straniere così gelose e così fiere della loro libertà, senza neppure domandarsi che cosa la Francia imperiale può portare a queste provincie! La coscienza pubblica non potrebb' essere a tal segno oltraggiata. Essa fa giustizia da sè medesima di simili attentati; alle ultime invocazioni del diritto della forza essa oppone come forza ben superiore lo spirito moderno che si riassume in queste due sole parole inseparabili: « pace e libertà. » Non ha guari alla tribuna del Parlamento tedesco noi abbiamo inteso un oratore che parla la lingua del nostro tempo, quella della giustizia e della ragione, un patriota che sa rispettare e intendere l' altrui patriotismo (il signor Blankenbourg), respingere con una eloquente ironia, in mezzo agli applausi dell' assemblea, le vecchie chimere del pangermanismo, e deridere giustamente un altro dottrinario delle frontiere naturali (il signor Schweizer, il pangermanista) che reclama la frontiera dei Vosgi, come i suoi confratelli e rivali di Francia reclamano quella del Reno. Più recentemente ancora, in mezzo alle feste patriotiche di Kiel, un deputato bavarese (il signor Sepp) diceva che la guerra è necessaria per compiere l' unità e la grandezza della Germania. I mormorii dell' uditorio non gli permisero lo svolgimento della sua tesi. Questi esempi attestano le vere disposizioni del popolo tedesco, e potrebbero servire di risposta a codesta letteratura d' oltre Reno che s' ispira ancora, lo confessa essa medesima, alla diplomazia di Mazzarino sostenuta, è vero, e ringiovanita dai nuovi fucili.

Gli uomini illuminati in Germania non danno del resto a siffatte dimostrazioni maggiore importanza che esse non meritino; soprattutto non attribuiscono alla nazione francese medesima questo disprezzo o questo disconoscimento dei principi che hanno rinnovato il diritto pubblico europeo; e se essi potessero essere inquietati dalle ultime manifestazioni di questa politica di un altro tempo, le costanti dichiarazioni del governo francese in favore della pace, il rispetto che egli professa dappertutto per la volontà nazionale da cui egli è uscito, finalmente la lealtà e la moderazione dei suoi atti, sempre conformi alle sue parole (?!) renderebbero loro certamente la fiducia nel presente e nell' avvenire. »

Il *Morning-Herald* ha smentito, al pari del *Monitore prussiano*, che lord Stanley abbia suscitata l' idea di un manifesto di pace. A questa smentita il foglio ufficioso aggiunge una lista delle false notizie che furono propalate negli ultimi tempi riguardo all' Inghilterra, cioè ch'esso voglia piantarsi nell'Abissinia, che abbia ammonito il conte Bismark di tenere il Parlamento doganale ne' suoi giusti limiti e infine, la più importante, che consigliasse i cretesi a mettersi sotto il suo protettorato, sperando di rendere quell' isola una grande Malta. Il *Herald* attribuisce quest' ultima ciarla alla feconda fantasia dei giornali francesi e trova strano che simili voci possano sorgere e trovare credenti: ma la cosa è affatto naturale per chi ricorda la secolare politica dell' Inghilterra, sebbene sia innegabile ch' essa ultimamente si è non poco mutata.

Secondo quanto si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Berlino verrà quanto prima continuato il progettato rinforzo delle fortificazioni del porto di Kiel. L' armamento colà già effettuato consiste per la massima parte in cannoni da 72 rigati in acciajo fuso, ai quali se ne aggiungeranno altri del calibro da 96. Di più si riferisce che sulla riva holsteinese saranno costrutti due forti per coprire anche dalla parte di terra le fortificazioni esistenti. Viene pure progettato un gran forte centrale e la città di Kiel verrà col tempo trasformata in una vera fortezza

Corrispondenze da Monaco fanno presentire che la posizione del primo ministro di Baviera, principe di Hohenlohe sia molto minacciata. Si attribuisce al Re di Baviera l' apprensione che questo ministro non difenda con sufficiente energia l' indipendenza della Baviera quando fosse minacciata da una grande potenza vicina.

Abbiamo altre volte fatto menzione del manifesto pubblicato da un gran numero di deputati della Germania del Sud. Questi deputati formarono un comitato permanente che sarà incaricato di vigilare a che il loro programma sia eseguito. Il comitato si compone del barone di Thüngen per la Baviera, Robst pel Wurtemberg, e del barone di Hitzingen pel granducato di Baden. Lo scopo principale che vogliono ottenere è di formare un'unione militare degli Stati del Sud, e di far occupare le fortezze di Ulma e di Radstadt da guarnigioni miste di questi tre Stati.

Il *Times* riassume nel modo seguente i risultati morali e materiali della spedizione dell'Abissinia. « Noi abbiamo speso cinque milioni di lire sterline abbiamo perduto soltanto un uomo per malattia o per ferita e la perdita degli animali per trasporto è portata in conto, lo presumiamo. Con questa spesa abbiamo adempiuto un dovere nazionale e liberato da una spaventevole prigionia i nostri compatrioti ed i loro compagni. Ci siamo acquistata l'ammirazione dell'Europa non solo coi nostri buoni successi, ma anche col nostro disinteresse. Ci siamo istrutti nell'arte della guerra o almeno nell'organizzazione militare. In quanto agli utili accidentali, non vi fu mai impresa così sterile. Pare quasi incredibile che un esercito abbia potuto penetrare tant'oltre nell'interno d'un continente inesplorabile e farvi così poche scoperte degne d'interesse. La spedizione aveva al suo seguito, con ragione, commissari che rappresentavano diversi rami delle scienze. Tutti questi signori ritornarono colle mani vuote. Il re Teodoro non aveva nè città, nè capitale nel suo impero. La fortezza di Magdala somigliava più ad un immenso nido d'aquila che ad una dimora umana. Il corpo dei fotografi ci fornirà, senza dubbio, delle vedute d'Abissinia in abbondanza; i geologi ci diranno qualche cosa dalla natura del suolo, e gli agrimensori ci metteranno in grado di far un'eccellente carta geografica di quella contrada dell'Africa. Ma in realtà, sembra che noi potremmo percorrere il globo intero senza incontrare una regione sì poco atta a pagare le nostre pene. »

La ritenuta sulla rendita pubblica.

Se l' Italia giunge presto, come speriamo, al *pareggio* tra le rendite e la spese, i primi a guadagnarne sono i possessori della rendita pubblica; i quali vedranno non soltanto accrescersi in loro mano i valori posseduti, ma anche assicurati per sempre i lauti interessi di cui godono.

Ora, per ottenere questo pareggio, abbiamo bisogno prima di tutto di tassare proporzionalmente sotto qualunque forma si sia anche la rendita pubblica; e non sappiamo comprendere come vi sieno di quelli i quali accuserebbero quasi lo Stato di mala fede, se giungesse a questo risultato anche con una tassa un poco grave sulla rendita, anche con una riduzione d' interessi diretta od indiretta, se occorresse, ed altri che temono lo scredito dello Stato.

Prima di tutto lo scredito dello Stato non può essere maggiore di quello che è, dacchè il 5 per 100 presso di noi vale molto meno del 3 per 100 francese, e dacchè nessuno presterebbe denari se non a prezzi rovinosissimi. Anzi questo scredito è forse la nostra fortuna; poichè ci sforza a non impegnare più oltre il nostro avvenire per il presente, e ci obbliga a diminuire le spese coi risparmii e colle riforme e ad accrescere le rendite colle imposte e col lavoro. Ma se noi otteniamo il *pareggio*, il nostro credito è bello e ristorato. La prova la vediamo in questo, che appena fatto qualche passo per la ristorazione delle nostre finanze il nostro credito si è migliorato.

Ci fanno temere ostacoli e recriminazioni dalla parte dalla Francia, donde vennero molti dei nostri prestatori. Tutto questo è uno spauracchio. Se tolgono i nostri fondi dal listino di borsa ufficiale di Parigi sarà piuttosto bene che male, giacchè si diminuirà il giuoco al ribasso che si fa sui nostri fondi. Poi sappiamo tutti quanti usurari furono i prestiti che ci fecero, sicchè non toglieremo niente del loro a nessuno, tassando fortemente la rendita per ottenere il pareggio. Ora i capitali francesi rimangono inoperosi alla Banca, sicchè non si ritireranno punto dai nostri fondi, perchè sieno menomati gl'interessi, se questi vengono d'altra parte ad essere assicurati dal *pareggio*.

Anzi, ove il *pareggio* si ottenga, e si raggiunga altresì abbastanza presto la abolizione del corso forzoso, non soltanto la rendita pubblica sarà ricercata e si accrescerà di valore ma affluirà il danaro, nostro ed estero, alle nostre imprese. Potranno Provincie e Comuni che abbisognano di strade e canali per l'irrigazione, di opere di bonificazione, trovarlo a migliori patti. Potranno le compagnie che hanno da compiere strade ferrate, o da iniziare altre opere, trovare azionisti. Potranno le industrie fondarsi fra noi anche con capitali esteri, dacchè avendo un vasto mercato hanno assicurato anche un buono spaccio. Potrà l' industria agraria trovare il modo di accrescere la sua produzione.

Perchè tutto ciò avvenga, e perchè così si accrescano i redditi dello Stato per il maggiore sviluppo dell'attività produttiva, noi abbiamo bisogno di ristabilire l'equilibrio fra i possessori di rendita pubblica e tutti gli altri, e quindi di caricare alquanto la rendita stessa.

L' Europa non può condannarci punto. Le spese della nostra rivoluzione e della nostra guerra dell'indipendenza sono state contratte anche perchè l' Europa stessa prima ci rese dipendenti e schiavi e poscia ci volle a lungo mantenere tali. Queste spese noi le pagheremo; ma per poterle pagare abbiamo necessità di scaricare il bilancio di una parte degli eccessivi interessi e di rendere possibile almeno la nostra attività col chiudere la voragine del *deficit*.

Speriamo che Governo e Parlamento e Paese sieno in questo d' accordo e sappiano procedere fermi in loro cammino senza spaurirsi per le altrui proteste se al caso venissero.

P. V.

ELEMENTI REFRATTARI

Per quanto cerchiate nelle fusioni di adoperare un materiale buono e depurato, troverete sempre qualche *elemento refrattario*, che non si fonde, non si collega col resto e non piglia forma, ed a non schiumarlo via non la lascierebbe pigliare al resto, o la guasterebbe.

Questo accade anche nella società nostra, la quale incontra non pochi di questi *elementi refrattari* ad ogni bene.

Noi abbiamo desiderato e voluto la libertà per poter far concorrere tutte le forze e virtù al comun bene. La libertà è come il fuoco che affina, purifica e fonde e collega tutti gli elementi, ma essa fà anche venire a galla molti di cotesti *elementi refrattari*, che a guisa di schiuma ribelle si sottraggono ad ogni buona influenza. In tale caso bisogna appunto schiumare, od isolare.

Anche di metalli men nobili e meno preziosi si può fare qualcosa, e fino ad un certo punto non nuociono. Molti non hanno cooperato prima d'ora al comun bene, perchè ignorarono molte cose, perchè rimasero isolati troppo, o sospettosi, dubbiosi, e dicasi pure perchè non avevano sviluppato in sè l' organo della generosità, ma piuttosto quello detto dal Maroncelli della solipsia. Pure di un gran numero di cotesti la libertà ha potuto, se non cangiare affatto, modificare la natura, in guisa che almeno non riescano molto nocivi, e talora si possano anche rendere utili. In ogni caso, come per i metalli fini si tollera la lega degli inferiori fino ad un certo grado, così si può e si deve usare la tolleranza per quelli il cui passato non si distingue almeno per bontà ed efficacia di propositi.

Quando un paese è libero ed i migliori acquistano la facoltà del bene, sta a questi di non essere eccessivamente puritani e di non fare gli scrupolosi per quelli che, qualunque sia il loro passato, si propongono di non essere ostacolo altrui e di far bene. Sieno pure i benvenuti anche gli operai della ultima ora; anzi, se come accade il più delle volte, sono essi che vengono a mietere in quel campo che non hanno nè lavorato, nè seminato, non saremo noi che per questo li respingeremo.

Ma c' è un patto, che da tutti deve essere osservato; cioè che sieno galantuomini, che non disturbino, che cooperino realmente al comun bene.

Sono tante le cose da farsi, che non si deve escludere proprio nessuno che abbia buone intenzioni. Chi può arrecare danaro, chi l' opera dell' ingegno, chi il lavoro materiale, chi l' influenza in questa grande associazione di galantuomini che vuole rinnovare il proprio paese. C' è posto per tutti quando si vuol fare del bene; e non è pericolo che manchino le occasioni ad alcuno per distinguersi. Fino a tanto che non avremo allontanato dal nostro paese l' ignoranza e la miseria, che non avremo tolto i vizii ed i difetti sociali, il quietismo, l' apatia, la discordia, l' inerzia, fino a tanto che non avremo aperte tutte le fonti d' una onesta ed utile attività, alle quali ognuno possa attingere e dissetarsi, fino a tanto che non abbiamo indotto il maggior numero, e specialmente la gioventù, ch' è la nostra speranza, il nostro affetto, la nostra cura, l' ideale da noi vagheggiato per l' Italia futura, a gareggiare nelle opere belle, noi dobbiamo assicurare tutti i volonterosi che gli operai non sono troppi. Anzi piuttosto, come dice la parabola del Vangelo, possiamo temere che gli operai manchino all' uopo, e non sieno bastanti per la messe e per la vigna.

Ma le *pietre d' inciampo*, i seminatori di scandali, gli *elementi refrattari*, dobbiamo pure sempre rimuoverli. E tali sono per noi ora tutti quelli che per ajutare il pubblico bene non hanno nè idee, nè parole, nè opere; ma soltanto invidia, inettezza, avidità e libidine di scandali, di discordie.

Quelle città, quelle provincie, le quali non sanno purgarsi di questi elementi refrattari, nè rigettare le scorie, perchè il buon metallo si fonda e prenda le forme del bello, del buono e dell' utile, dovranno confessare la propria inferiorità rispetto alle altre.

Ora per purgarsi di cotesti elementi refrattari che cosa ci vuole?

Non molto di certo. Basta che tutti coloro i quali vogliono distinguirsi da codesti refrattari li lascino nel loro isolamento e si uniscano piuttosto tra di loro in qualcosa di bene. O che! ci mancano forse imprese, associazioni, opere utili al pubblico ed ai privati, in cui unirci, associarci? Non c'è qualcosa da fare tutti i giorni? Non potremmo noi contare le giornate della libertà con qualche opera bella? Non hanno i già vecchi qualche legato, qualche insegnamento da lasciare alle generazioni crescenti? Non sono i maturi nel fiore della loro forza per mostrare che valgono meglio degli altri? Non hanno i giovanetti da mostrarsi molto presto degni di quella libertà, cui noi abbiamo loro procacciato? La palestra è aperta, tutti i più valorosi vi possono lottare e vincere alla prova i loro avversarii. Se qualcuno sa, può e vale più degli altri, egli ha la libertà di mostrarlo coi fatti. Non è il merito altrui, che può fare ad alcuno ombra od impedimento; ma è col merito proprio che si può ecclissare l'altrui. Se i trionfi di Milziade non lasciano dormire Temistocle giovanetto, si rincori, chè la patria ha ed avrà di certo bisogno di lui.

Che se anche la giustizia dovesse venire tarda per qualcheduno, essa verrà a suo tempo; e se non venisse mai, deve bastare a ciascuno la coscienza di avere voluto e fatto il bene per solo compenso. Nessuno può aspirare ad averne uno maggiore, e questo solo poi è scudo bastante contro ai tristi.

P. V.

Gli studenti romani per congratularsi della dimostrazione eseguita dagli studenti parigini in occasione della legge per la libertà d'insegnamento mandarono loro il seguente:

Indirizzo degli studenti dell' Università Romana agli studenti dell' Università di Parigi.

Salvete, o coraggiosi discendenti degli eroi dell'89! I sacrosanti principii di libertà proclamati da Arnaldo da Brescia, dal Savonarola, dal Filangieri, dal Voltaire, e da Mirabeau, fecondati col sangue, sfidarono i secoli, e a dispetto del prete saranno il Vangelo dell' Europa civile. Voi col vostro contegno energicamente protestaste contro quello stesso comune nemico che sostenuto dall' eletto del suffragio universale, soffocava per la seconda volta a Mentana, colle armi dei vostri connazionali, che, contro il diritto delle genti occupano ancora il nostro paese, le aspirazioni legittime dei Romani alla libertà.

Sia lode ai vostri illustri professori, che giunti all' onore dell' insegnamento non col favoritismo gesuitico, ma col lavoro e collo studio, dimostrano la natura qual è, e vi ammaestrano nella vera scienza del guarire, disprezzando i vani fulmini del Vaticano.

Proseguite, o generosi, a custodire integra e salda la libertà della scienza, allontanate dal santuario di questa l' idra clericale che anatemizza i classici, abbrutisce la scienza, e s' attenta di spegnere i nostri ingegni.

Quando coi vostri sforzi porrete di nuovo nel pieno vigore i principii dell' 89, Roma sarà libera; la teocrazia romana, negazione della civiltà e del progresso, tornerà nel nulla, e la libertà, la eguaglianza e la fraternità saranno la bandiera di tutti i popoli civili.

Ricevete un fraterno amplesso e un cordiale saluto dagli studenti della romana università.

Roma, giugno 1868.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova si legge:

Il ribasso nel prezzo dei cereali continuò anche nella corrente settimana, benchè in proporzioni minori.

In media si ebbe una diminuzione di *una lira e mezzo* all' ettolitro nei grani esteri, e di lire due nei lombardi.

Continuano gli arrivi di cereali e si hanno sempre favorevoli notizie sui raccolti.

Non si ebbe peraltro verun ribasso sul prezzo del pane e delle paste.

Basta il più rimoto timore di un cattivo raccolto, il primo annunzio d'un progetto d' imposta da andar probabilmente in vigore in un tempo avvenire indeterminato e lontano, perchè il consumatore paghi preventivamente i timori degli spericolati rivenditori; ma se il moto nella scala ascendente è rapido, nella discesa si tentenna, e non si china un gradino senza essere ben certi della sua solidità; nell'aumentare si confida nella Provvidenza, ma nel diminuire si teme sempre di por piede in fallo ed i riguardi non sembrano mai sovverchi.

Da calcoli fatti all' ingrosso, paragonando i prezzi correnti del frumento col *maximum* cui erano saliti, si ha una differenza in meno di 14 od almeno 12 lire al quintale; tenendo conto di questo solo criterio il prezzo del pane avrebbe dovuto ribassare di 12 o 10 centesimi al chilogramma; e relativamente quello delle paste. Invece finora il consumatore non provò che il benefizio di centesimi 4 sul pane, e 0 su quello delle paste.

Se i conti fallano, li rifaremo.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

Lettere da Genova fanno supporre che non sia affatto infondata la notizia già più di una volta ripetuta, che in quella città si continuino a fare arrolamenti, chi sa diavolo per che cosa. Dal momento che non è ammissibile ch'essi abbiano da servire per una spedizione come quella dell' anno scorso, quasi è forza di convenire che gli arruolamenti possono avere per iscopo tentativi arrischiatissimi per l' interno del Regno. La verità è, a questo proposito, che da tutte le Questure d'Italia giungono a Firenze notizie inquietanti; ora è di moda sorridere ed alzare le spalle ogni qual volta si parla di mazziniani che lavorano e di brutte scene che si preparano nell' ombra; e pure il fatto esiste pur troppo, e se ne hanno le prove in mille particolari, ed io oso dirvi che non si risparmia nemmeno l' esercito, e che ivi pure il lavorio continua da un pezzo. Capite bene che queste cose non si scrivono, quando non si è bene sicuri di quello che si dice.

In tale stato di cose, si deve così restare con le mani alla cintola, ed aspettare che il male scoppii, per reprimerlo allora? Ecco la gran questione.

Roma. Secondo una corrispondenza romana della *Liberté*, il testamento del cardinale d' Andrea termina con queste parole: «Finalmente, lascio ai cardinali e prelati che mi hanno fatto guerra, il mio perdono.»

— Scrivono da Roma all' *Opinione*:

La legione d' Antibo cresce fuor di misura. Gli altri corpi crescono a poco a poco. Sabato arrivò una squadra di *bisogni* da servire pei battaglioni de' zuavi e pei carabinieri esteri. Da qual parte di mondo venissero, non lo so. Erano più ignudi che mal vestiti; ciononpertanto vi so dire che i loro stracci furono onoratissimi, essendo stati ricevuti da uffiziali maggiori e a suon di tromba. Quei poveretti, adesso che han piantato qui l' alabarda, si ripuliranno e s' ingrasseranno, e poscia daranno l'addio al governo di Sua Santità, tanto stimato da lontano, quanto vituperato da vicino. Le diserzioni sono continue e grosse, e non si trova modo di metterci riparo.

ESTERO

Austria. Da una corrispondenza da Lubiana togliamo quanto segue:

.... Se i delegati croati alla Dieta ungarica scelti nel Circolo di Tauropoli, ch'è si può dire infendato ai magiari, si mostrano disposti a far olocausto della nazionalità jugo slava a beneficio dei discendenti dagli Unni, nella Croazia poi si hanno altri sentimenti. Trovandosi senza appoggi presso De Beust, ch'è diventato schiavo di Andrassy, volsero le loro mire in Corte e seppero trarre a loro l' arciduca Alberto che è tanto beneviso all' arciduchessa Sofia madre dell' imperatore.

Questi si recò in Agram dove fu accolto con mille *zivio!* cioè evviva! Là si recò a pregare sulla tomba del bano Jellacic, colui che combattè i Magiari e che con Windischgratz e Radetzki salvò l'Impero austriaco. Ricorderete che nel 1849 si fece un quadro in litografia col ritratto di questi tre generali e con sotto l' iscrizione: Chi salverà l' impero? — indi le iniziali loro di seguito W. I. R. che in tedesco significano: Noi.

Ora i Croati, fidando sull'arciduca, si sono fitti in capo di poter giungere a far predominare nel governo l' elemento slavo e mandare ad effetto il progetto ch' ebbe un tempo l' imperatore Giuseppe II di trasformare l'Austria in un secondo impero slavo. A questa chimerica idea porgono appoggio i Czechi di Bosnia diventati accaniti contro i tedeschi, quanto i Croati contro i Magiari. Si danno a credere che fatta slava l' Austria, verrebbero ad unirsi ad essa la Serbia, il Montenegro, l' Erzegovina e la Bulgaria; ma queste le sono previsioni che chiamerò col vostro massimo poeta:

Sogni d' inferno e fole di romanzi.

Ciò che capiterà di certo, per l' appoggio dell' arciduca Alberto, sarà una ribellione contro i Magiari per parte dei Croati, i quali forse, nell' eccesso dell' entusiasmo, nomineranno questo principe a re del loro triregno. Ad ogni modo la condizione della monarchia degli Absburghi è resa tale dagli antagonismi delle nazionalità, dei partiti, delle religioni e di Corte che senza un miracolo non potrà salvarsi.

— Si scrive da Kaaden:

L' autorità di pubblica sicurezza dimostrò nelle decorse feste delle Pentecoste, quanto vada a cuore a questa direzione di polizia, lo spirito della nuova legge confessionale sanzionata da Sua Maestà ai 25 dello scorso maggio. Essa mandò i suoi organi in quel quartiere della città che è abitato quasi tutto dagli israeliti ed ordinò che i loro negozii fossero chiusi. Sarebbe da raccomandarsi all' eccelso ministero, di spiccare alle zelanti autotità, nel senso del § XVIII della legge, le debite ordinanze, non solo perchè le leggi sieno a conoscenza del pubblico, ma affinchè vengano evitate da parte delle autorità accuse immaginarie di contravvenzioni alla legge. Così i giornali viennesi.

— Da una lettera da Vienna, togliamo le seguenti notizie:

Monsignor Luigi Haynald, arcivescovo di Kolviga e di Bacs in Ungheria, presentò ieri l' altro all' imperatore una lettera autografa di Pio IX, nella quale, si dice, lo pregava a tornare ai suoi primi impegni colla Chiesa.

Una comunicazione del ministero delle finanze reca che la carta monetata emessa sino alla fine di maggio era di 12 436,438 fiorini, ed il totale debito fluttuante, fra note dello Stato, assegni ipotecari, ecc., a tutto il ricordato mese ascendeva a fi. 411,911,284.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

Ad onta del rapporto di Niel, la Francia non è ancor pronta alla guerra. I soldati meglio addestrati non possono fare più di sei colpi al minuto col fucile Chassepot. È assolutamente necessario un esercizio di quattro mesi.

Egitto. Il *Lev. Her.* di Costantinopoli annunzia che il vicerè d' Egitto ha intenzione di fortificare Alessandria, ed ha incaricato il capitano della marina da guerra inglese Mac Killop di riordinare la flotta egiziana, che verrà aumentata di due o più navi corazzate.

Persia. Anche la Persia riorganizza il suo esercito. Un generale d' artiglieria che si distinse nella guerra contro i turcomanni, verrà da essa spedito in Europa, per studiarvi le questioni che si riferiscono alla trasformazione dell' artiglieria, e al nuovo armamento della fanteria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Beneficenza. In occasione della festa dello Statuto celebrata domenica scorsa, il Municipio ha fatto le seguenti elargizioni di pubblica beneficenza.

1.o Sussidii a famiglie ed a poveri vergognosi, in complesso per	L.	1605 09
2.o All'Istituto Tomadini	»	200 00
3.o All'Asilo Infantile	»	200.00
4.o Alla Casa delle Derelitte	»	150.00
5.o Alla Casa delle Convertite	»	100.00
Totale in beneficenza	»	2455.00.

Alla Società del Tiro a segno provinciale vennero date L. 150 per premii, ed inoltre il Municipio ha provveduto al pagamento della banda civica, della illuminazione e di altre spese straordinarie, per lo spettacolo dato nella sera del 7 giugno corrente nel Teatro Minerva.

Dal Comando della Guardia Nazionale di Udine riceviamo la seguente:

Al Pregiatiss. sig. Direttore del Giornale di Udine.

Udine 8 giugno 1868.

In occasione della Festa Nazionale dello Statuto il Municipio di questa città deliberava di dare una partita di gara con premii alla milizia cittadina, al qual fine destinava la somma di It. L. 150

La ristrettezza del tempo consigliò il comando della G. N. a limitare per ora quella partita ai soli graduati, con riserva di farne in avvenire una, o due esclusivamente pei militi.

Numerosi furono i concorrenti a questa gara e l'esito di essa viene esposto nel seguente:

Ordine del giorno 8 giugno 1867.

Nella partita di gara al tiro a segno fattosi ieri fra i signori graduati della Guardia Nazionale, riuscirono vincitori:

del 1.o premio il sig. Rinaldo Fratta serg. 4.a comp. con 9 punti.

2.o premio cav. Carlo Kechler luogot. 3.a comp. con 8 1/2 punti.

3.o premio sig. Gio: Batta Mazzarolli luogot. 4.a compagnia con 8 punti.

4.o premio sig. Antonio Corradazzi caporale 4.a comp. con 6 1/2 punti.

5.o premio sig. Pietro Nigris caporale 3. compagnia con 6 1/2 punti.

6.o premio sig. Giacomo Pichler caporale tamb. con 6 1/2 punti.

1.o Colpo centrale (Brocca) sig. Fratta Rinaldo sergente 4.a compagnia.

2.o Colpo centrale sig. Mazzarolli G. B. luogoten. 4.a compagnia.

3.o Colpo centrale sig. Pichler Giacomo caporale tamb.

L'importare dei premii sarà pagato ai vincitori all'Ufficio del Comando.

Il Colonnello Capo Legione
Di Prampero.

N. 140.

Società Operaia di Udine. La Presidenza della Società Operaia, d' accordo con l' Inclito Municipio, nell' intento di favorire le Arti e le industrie del nostro paese, divisò di promuovere una Esposizione Artistico-Industriale che debba servire come preparatoria alla grande Esposizione provinciale che avrà luogo nel 1869.

A tal uopo venne formata una Commissione composta dei signori: Antonioli Fausto, Marco Bardusco, Bearzi cav. Pietro, Bergagna Giacomo, Bertoni Lorenzo, Beretta co. Fabio, Bianchini Lorenzo, Braidotti Luigi, Colloredo co. Vicardo, Commessatti Sperandio, Conti Pietro, Dugoni Antonio, Fasser Antonio, Kechler cav. Carlo, Manin co. Giuseppe, Malignani Giuseppe, Marignani Antonio, Martina cav. Giuseppe, Mercante Antonio, Picco Antonio, Plotti Luigi, Poli (de) Gio. Batt., Pontini prof. Antonio, Raiser Gio. Batt., Rizzi Lorenzo, Trento co. Federico, Zuliani Francesco.

La Presidenza della Società Operaia non rivolge nessuna parola di eccitamento al ceto cui essa rappresenta, il quale edotto dalla triste esperienza del passato, deve aver compreso che il reale e materiale sviluppo d' un paese non si consegue sprecando le forze e l' ingegno in isterili voti od in frivole gare di partito, seminatrici d' odii, ma col lavoro indefesso, con la concordia, con l' educazione civile, e con il rispetto alle autorità ed alle leggi.

La Presidenza non dubita di veder coronati d' ottimi risultati gli sforzi che essa fa onde con nobil gara far risorgere a nuova vita l' arte e l' industria nostra, e nell' istesso tempo fida nel concorso di quei generosi cittadini che in ogni tempo ed in ogni maniera furono mecenati e sostegno del laborioso operaio.

Udine, 5 giugno 1868.

La Presidenza
A. Fasser - C. Plazzogna

Il Segretario
G. Masòn.

La Presidenza della Commissione per la Esposizione preparatoria di Udine, pubblicò il seguente

Avviso:

La Presidenza della Commissione, eletta per promuovere una Esposizione preparatoria, a quella che avrà luogo nel 1869, a norma dell' avviso N. 140 pubblicato dalla Rappresentanza della Società operaia, invita tutti gli artisti, artieri, ed industrianti della Città e Provincia, a voler concorrere con le loro produzioni alla esposizione suddetta.

Le arti e le industrie, per istraordinarie combinazioni, assopite, fa d'uopo si ridestino dal loro letargo, e per le vie dello studio e dello incoraggiamento rioccupino nuovamente quel posto che prima onorificamente occupavano.

L' apatia e l' avvilimento, prostano ed eunucano l' ingegno; a fronte delle disavventure bisogna fiduciosi guardar l'avvenire; le altre nazioni industriose hanno sorpassato la nostra, perchè impavide hanno sfidato le avversità, e seppero portarsi al livello dei tempi con le invenzioni e produzioni a buon mercato.

Scopo dunque di questa preparatoria esposizione si è quello di dare un novello impulso alle arti ed alle industrie, e di far si che dalla gara possano ottenersi tali produzioni da poter sostenere la concorrenza con l'estera fabbricazione, dannosa maisempre ai nostri interessi ed alle nostre finanze.

La Presidenza e la Commissione non dubitano di veder assecondati i loro sforzi, e che tanto gli artisti quanto gli artieri ed industrianti, concorreranno volonterosi onde rendere degna del nostro paese questa preparatoria esposizione.

Programma:

1.o L' Esposizione preparatoria a quella del 1869 avrà luogo pubblicamente in Udine dal giorno 2 a tutto il 20 Agosto 1868.

2.o Alla Esposizione si accetterà qualunque oggetto artistico ed industriale di qualunque entità s' anco non ultimato.

3.o I concorrenti dovranno inviare all' Ufficio della Società Operaia, dove ha sede la Presidenza della Commissione, almeno 20 giorni prima dell' apertura, la dichiarazione degli oggetti che intendono esporre.

4.o La spedizione degli oggetti dovrà farsi non più tardi del 25 Luglio 1868, spirato il qual termine nessun altro oggetto verrà accettato.

5.o Le spese di spedizione e di ritiro staranno a carico dell'esponente.

6.o Gli oggetti da esporsi saranno indirizzati: *Alla Presidenza della Commissione per la Esposizione preparatoria in Udine*, con recapito presso l' Ufficio della Società Operaia.

7.o Ogni oggetto appartenente alla industria, oltre al nome del fabbricatore, dovrà portare il prezzo di costo del lavoro stesso.

8.o Gli oggetti esposti non potranno essere ritirati se non che dopo spirato il tempo assegnato per la Esposizione.

9.o Gli oggetti fragili non verranno accettati se non che alla presenza del proprietario, o d'altra persona dallo stesso delegata.

10.o Dal giurì incaricato per l' esame dei lavori verranno distribuiti i premi d' incoraggiamento.

Udine, li 5 Giugno 1868.

La Presidenza
Manin Co. Lod. Gius. — Prof. Pontini dott. Ant. —
A. Dugoni

Il Segretario.
Bianchini Lorenzo pittore.

Il Municipio di Udine avvisa che fino a tutto il 20 corrente resterà esposto nell'ufficio municipale il ruolo de' possessori di cani soggetti a tassa per l'anno in corso. Ad ognuno è libero l'esame dello stesso e di produrre i creduti reclami.

Spirato il detto termine, il Ruolo sarà passato all'scossa esattoriale, nè saranno più ammessi reclami in confronto del medesimo.

Agli Azionisti della Banca del Popolo, Sede di Udine.

Saldo Azioni

I Signori Azionisti di questa Sede che non hanno ancora compito il pagamento delle loro Azioni sono avvisati, che saldando il loro debito prima della fine di questo mese, acquistano diritto agli interessi inco

(com)inciando dal mese di Luglio prossimo, altrimenti la decorrenza di detti interessi non potrebbe incominciare che dopo un altro trimestre. Col saldo delle azioni si ottiene anche il cambio dei titoli interinali in titoli definitivi.

Udine 8 Giugno 1868

L. RAMERI.

—

Dell'Archivio giuridico, compilato dal nostro concittadino l'onorevole Ellero, è uscito il terzo fascicolo pel mese di giugno e contiene scritti del Cibrario, del Vidari, del Buniva, Calgarini, una rivista del Serafini sul movimento giuridico in Germania, ed infine una erudita e dotta relazione del compilatore intorno la Repubblica di S. Marino.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Regg. Granatieri di Sardegna questa sera in Mercatovecchio.

1.o Marcia «Udine» Malinconico.
2.o Ballabile Inglese, Giorza.
3.o Sinfonia della «Gazza ladra» Rossini.
4.o «Danze Spagnuole» Mazurka, N. N.
5.o Concerto per Tromba sul «Trovatore» N. N.
6.o La «Corriera Vettura» Valzer, Rossi.
7.o La «Cacciata del Duca d'Atene da Firenze» Marcia, N. N.

—

Il ministro delle finanze, avendo proposto che sia tolta ai Comuni e alle provincie la facoltà di sovraimporre i centesimi addizionali nella tassa di ricchezza mobile, onde sopperire a tale cespite d'entrata, che verrebbe a mancare alle provincie e ai Comuni, propone, secondo quanto leggiamo nel *Corriere italiano*, che venga aggiunto alla legge in discussione il seguente articolo adizionale:

I Consigli provinciali sono autorizzati ad imporre nelle rispettive provincie, sia di propria iniziativa, sia a proposta dei Consigli comunali, le seguenti tasse a beneficio delle amministrazioni provinciali e comunali:

Tassa sulle patenti;
Tassa sulle porte e finestre;
Tassa sul fuocatico;
Tassa di famiglia;
Tassa sui bestiami.

I regolamenti per l'applicazione di queste diverse tasse dovranno per ciascuna provincia, essere deliberati dai consigli provinciali, ed approvati con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

—

L' Insegnamento clericale. S'annunzia la pubblicazione d'un piccolo libro molto istruttivo, e che vale più di quanto pesa. Questo piccolo libro, s' intitola: *Sulle ginocchia della Chiesa*, ed è scritto dal signor Carlo Souvestre, uno dei più coraggiosi e dei più eloquenti campioni della libertà di coscienza, uno dei più ardenti aversari della superstizione e dell' ipocrisia.

Questo titolo riproduce la frase ormai celebre di mons. Dupanloup vescovo d' Orléans che scrisse nella sua prima lettera contro l'insegnamento secondario delle fanciulle: «Le fanciule sono educate sulle ginocchia della chiesa.»

Il signor Carlo Souvestre ci fa conoscere con documenti autentici quale sia la morale che s' insegna ai fanciulli ed alle fanciulle nelle scuole del clero.

Ecco qualche brano tolto al *Riassunto* in forma di catechismo del corso completo d' *istruzione cristiana* ad uso delle scuole dell'abate Marotte, vicario generale del vescovo di Verdun.

«*D.* È egli permesso qualche volta di uccidere un innocente?

«*R.* Non è mai permesso d'uccidere *direttamente* un' innocente, nemmeno per interesse pubblico, ma *si può nel caso d'una grave ed urgente necessità fare un'azione buona per sé stessa abbenchè capace di produrre la morte di una o più persone innocenti*, purchè quello che fa questa azione *non abbia in mira che il bene che deve risultarne* ed allontani con ogni sua forza il cattivo effetto che ne teme.»

Voi lo vedete, dice il signor Carlo Souvestre, noi siamo in piena morale. Passiamo ad altro.

«*D.* Si è sempre colpevole di furto, prendendo la roba altrui?

«*R.* No; può accadere che colui al quale si prendono le sostanze non abbia il diritto di opporsi.»

Non si è colpevoli di furto, secondo l' abate Marotte, neppure *quando si prende in secreto al prossimo a titolo di compenso*, non potendo ricuperare in altro modo ciò che questi ci deve a titolo di giustizia.

Non vi sembra una bella morale questa che predicano nelle scuole cristiane il *furto a titolo di compenso*?

—

Il principe creditario di Francia, scrive un corrispondente parigino della *Riforma*, facendo il suo giro di ispezione delle scuole speciali. Al Politecnico ebbe un'accoglienza freddissima. Forse men fredda, ma ugualmente compassata, l'ebbe a Saint-Cyr. Visiterà eziandio le scuole della Fléche e di Saumur. È un ragazzo d'indole assai dolce ma di ordinarissima intelligenza. Ce lo davano per un fenomeno di precocità; ma il suo governatore avrà fatto molto quando riesca a cavarne la stoffa d'un uomo mediocre. Credereste che le dame di corte cominciano già a perseguitarlo di bigliettini amorosi? Eppure è così. Il generale Frossard arresta al volo queste intempestive manifestazioni, ma gli fa d'uopo aprire cent'occhi e vegliare senza posa alla custodia del suo allievo. Uno di questi bigliettini amorosi chiudeva con le parole: «Io bacio con affetto la vostra bella e bianca manina». È quanto basta per pervertire l'immaginativa e il cuore d'un fanciullo di dodici anni. La più grande sciagura del principe è ch'ei vive in un ambiente viziato; sarà ben difficile ch'ei valga a sottrarsi a queste malefiche influenze.

—

Valentino Cecchini da ieri appartiene ai passati, e così dobbiamo lamentare un' altra defezione nella poca schiera degli onesti. Novanta primavere sorrisero su quel ben messo organismo, che si fece ferreo alle fatiche durate nel servigio sanitario, sto per dire, di quattro Distretti. Non sistemate allora quelle pubbliche gogne, che oggi si no chiamate condotte, egli in un vasto perimetro esercitava la medicina operatoria, e segnatamente l' ostetricia, con quella disinvoltura e sicurezza di mano, e con quei brillanti successi che basterebbero ad infuturare il nome d' un professionista, perchè tanti non ponno vantarne i più celebrati Tocologi delle grosse città. Ma le agonie sono rese note dalle campane, le guarigioni si mormorano a bassa voce, se non si tacciono affatto quasi fossero nulla più che un lieve dovere compiuto.

Il nostro Cecchini, leale, cortese, valente, disinteressato, rappresenta quel tipo sbiadito, se non affatto perduto, del galantuomo, e la società, che pesa i cadaveri non ancora freddati, troverà in questo, non una vittima da torturare, ma un' accusa, una condanna di se stessa. Egli visse, si può dire, per tesoreggiare benedizioni, ed oggi sono lagrime vere, spremute dalla riconoscenza e dall' affetto de' Cordovadesi che inaffiano la di lui tomba. Non già, come altra volta vedemmo, effimeri lamenti, omei convenzionali, funebri pompe pagine comperate a contanti, e con cui si adula più che l' estinto il superstite. Al quale tarda smettere i molesti segnali d'un lutto apparente, e senza sasso o parola, lascia marcire il defunto, fra la volgare fricassèa avvolto in un provvido obblio. Quà il cardo e l' ortica che talliscon spontanei, là il giacinto e la viola educati dal postumo affetto, e le meste ghirlande emananti i cari effluvi delle miti virtù dell' estinto!

Ed a buon diritto il nostro Cecchini poteva morire col sorriso sul labbro, perchè sapeva di lasciare pingue eredità d' affetti, e lungo desiderio di se. E il duolo non affatturato, nè compro di tutto un popolo commosso all' annunzio della di lui morte, benchè nè inattesa, anzi troppo presentita, è soprammodo eloquente, e se onora il defunto, i superstiti che lo sentono onora altrettanto.

Mentre visse, ei fu l'uomo pieghevole senza viltà, fermo senz' alterigia, onesto senza ostentazione. Ei perdonò, indulse, dissimulò le umane fralezze, tanto perchè sapeva che si avrebbe reso indegno d' essere alla sua volta perdonato, tant' anche perchè la Società, senza di ciò, diverrebbe in poco d' ora, o una Tebaide, od un miserando agone di fratricide efferatezze, e d' odj immortali. — Avea nel cuore il sublime motto del Cristo, che non debba scagliar primo la pietra se non chi si sente non polluto da colpa. — Abborriva dalla malignità cui torna agevole vessare il fratello, quando si metta con occhio linceo a raccogliere stecchi per tutto dov'è passato, per quindi comporne un rogo, e bruciarvelo sopra. — Delicato e buono per mitezza di natura e per onestà di principj, non pure non credeva al male, ma nemmeno lo sospettava, nè quella bocca s' aperse alla facile maldicenza, sdegnosa della viltà d'inseveire e menare a tondo il flagello sulle spalle d' un assente che non sa difendersi. — Nè adulava nessuno, nè col potente si fe' reo di compiacenze vigliacche; netto da timori vili e di abbiette speranze, non fece mai suoi i risentimenti altrui, vezzo troppo comune, e vil piaggeria di cert' anime, non sapriam meglio se maligne, o inconsiderate, sì certo abbiettamente servili ed eunuche. — Che può dire dell'uomo bella di lui? In quest' ultimi anni, quando le forze o rendevano mal atto all' esercizio dell' Arte, ch' ei professò con tanto d' abnegazione e d' amore, fu visto ottantenne accorrere volenteroso, e non invitato eziandio, ma solo guidato dal desiderio di giovare che fremeva impaziente nel di lui cuore, a pergere coll' amorevole e sapiente parola quel soccorso che il braccio anchilosato, che la mano intormentita gli diniegavano. — Egli s' era aquistata una rara popolarità, che è pure uno de' più dolci modi d'essere amato. E ben n'era degno, chè gli stava sempre presente il duplice fine in che si compendia tutto quanto è di nobile nell' amor proprio: esser libero ed esser utile. Ed invero: se il popolo, questo spregiato servo dei solchi, rappresenta tutte le miserie di quaggiù, (e che perciò appunto è più degno de' nostri riguardi), ne è più degno, perchè nel popolo sono pure inchiuse tutte le grandezze, per quanto passino inavvertite, o peggio ancora, disconosciute.

La contentezza dell' animo che visibilmente gli raggiava sul volto per la felice riuscita ed il ben locato ingegno dell' unico figlio di lui, lo empiea di sè cotanto da farlo sembrare a vista d' occhio, diremmo quasi, ringiovanito. Egli nel figlio educava una gemma che, ai già vissuti, valse ad aggiungergli molti giorni dolci e sereni; ed ei godendo la vita attraverso quel prisma, non fu offeso dalle ortiche mai nè da bronchi che fanno aspra quella *via crucis* che dicesi civile consorzio. — Egli vide avvicinarsi il termine di sua mortale carriera senza turbamento, senza inquietudine: pieno d' invincibile fede in un altra vita, senza di cui la presente non sarebbe degna di Dio che l' ha elargita, ed un infausto dono a noi che l' abbiamo ricevuta. — Egli si moriva convinto che, se la fossa è prigione del corpo, pur pria di giungervi si svolge dalla misteriosa crisalide, e mette ali lo spirito per volare a più sublimi regioni, ad un etere più sincero.

Oh! quando si è vissuti così, e con questi sentimenti si muore, la morte non è nè una sventura, nè una delusione, nè per entro la cieca tenebria del sepolcro si trova quella cattività spaventevole, quell' abisso scoraggiante che intravede chi visse sterile d' affetti, o non seppe destarne. Le postume laudi della riconoscenza e le mistiche armonie d'un amore che sopravvive, fanno esultare i cadaveri nelle tombe, sono rugiada alle nude ossa degli estinti! Gran maestro di fruttuose, e troppo non curate lezioni, il sepolcro, questo inesorato livellatore di tutte ineguaglianze sociali, per chi sa intenderne l' arcano linguaggio!

Deh! se tu, da questa limacciosa valle di pianto se' assunto ai celesti splendori, piovi stille di conforto a tuoi figli che lasciasti nel dolore, ed avvenga che la tua tomba sia ispiratrice di quelle modeste virtù, di que' affetti generosi, che ti valgono da tutti che ti conobbero un mesto desiderio di te, ed un vivo rimpianto.

Ronchi di Latisana, 5 giugno 1868.

D.r V.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 giugno

(K) L' assassinio del procuratore del Re a Ravenna e la scoperta a Bologna di una vasta associazione che aveva per iscopo la falsificazione degli biglietti di Banca, sono il tema sul quale si ancora aggirano i discorsi del pubblico. Questi due fatti hanno prodotto dovunque una sinistra impressione, la quale sarebbe stata anche maggiore se non si fosse giunti a scoprire e ad arrestare l' assassino del Cappa come si sono scoperti ed arrestati molti fra gli affiliati dell' associazione falsaria delle Romagne. Fra questi ultimi si nota anche un ispettore di pubblica sicurezza in Venezia. Il numero totale delle persone compromesse o in mano della giustizia si dice essere di circa 40. Gli ordini di arresto partirono direttamente da qui ed erano accompagnati da una ordinanza ministeriale diretta a far tosto cessare nella autorità di Bologna le esitanze che avrebbero probabilmente provate trattandosi di persone come quelle che si trattava di porre al sicuro. Questa scoperta non è fortuita e neanche improvvisa. Da lungo tempo si sapeva come a Bologna esistesse una fabbrica di falsi biglietti, e per giunta si sapeva quasi con certezza in quale quartiere e sto per dire in quale via della città si esercitava quella criminosa industria. Ma le traccie erano così bene nascoste che la polizia era costretta ad andare a rilento, per non compromettere l' esito delle sue ricerche con una perquisizione infruttuosa. Finalmente essa ha potuto raccogliere tutte le prove che le abbisognavano. La quantità dei biglietti di banca falsificati è grandissima. Le imitazioni erano perfette, e tanto che parecchi negozianti furono danneggiati per vistose somme. Io so di un negoziante che in un sol giorno si vide respinti dalla Banca, perchè falsi, biglietti per la somma di L. 1,600, in tanti fogli di 20 lire.

Mi si annunzia che il commendatore Balduino, direttore del credito mobiliare italiano, è partito per Parigi. Egli sarebbe stato mandato colà per condurre a fine i negoziati in corso con alcune case francesi, riferentisi all'aggiudicazione dei tabacchi, e per stabilire eziandio le ultime condizioni alle quali è subordinato il compimento della rete meridionale delle strade ferrate della penisola.

Le case Erlanger e Stern prenderebbero parte a tale combinazione, di cui lo scopo è fornire 200 milioni al nostro governo.

Questo prestito sarebbe ammortizzabile in qualche anno, colla rendita resultante dall'appalto dei tabacchi senza aggravare di tal guisa l' erario.

Preoccupato il ministro dell' interno delle lagnanze non infondate cui dà luogo da oltre due anni l' applicazione della legge e dei regolamenti sulla pubblica sicurezza, venne nella determinazione di nominare una Commissione coll' incarico di studiare profondamente la questione e proporre o quelle modificazioni che sembrano possibili, o un nuovo disegno di legge più conforme ai principii e alla esperienza.

Nessuno porrà in dubbio la capacità, e la competenza degli onorevoli componenti la Commissione; ma mi sembra che non ci sarebbe stato male nel chiamare a farne parte eziandio uno o due funzionarii superiori dei più sperimentati ed abili dell'amministrazione appunto di pubblica sicurezza, i quali non è a dire quanti e quali lumi potrebbero arrecare alla discussione.

Corrono voci diverse sul conto del signor di Malaret, ma si va accreditando l' opinione che malgrado il suo ritorno a Firenze non vi rimarrà a lungo. Qui, come potete credere, è desiderato il suo immediato traslocamento. Pare che l' Imperatore non abbia voluto far questa concessione così sollecitamente come la si chiedeva, temendo che fosse interpretata come un atto di debolezza. Ma, d' altro canto, Napoleone III intende benissimo che nell' interesse stesso della Francia un mutamento è indispensabile. Gli viene perciò attribuito il pensiero di traslocare, fra qualche tempo, il signor di Malaret a Roma dove succederebbe al Sartiges. Intanto il signor di Malaret prenderebbe un altro congedo per affari di famiglia e passerebbe in Francia. Sta a vedere se tutto questo avverrà!

La sinistra ha tenuto recentemente una generale assemblea, ed ha costituito un Comitato permanente, del quale non so dirvi l' ufficio. Lo compongono il Crispi, il Cairoli, il Fabrizi, il De Sanctis e il Rattazzi. Questi ebbe più voti di tutti, anche del Crispi, sicchè può considerarsi veramente ora il vero e legittimo capo della sinistra. Elessero anche tre segretarii. Questo formidabile apparato di guerra fa supporre che la sinistra prepari qualche grande impresa; ma non se ne potrà sapere la natura, finchè non si pubblichi un nuovo programma, scritto dal Rattazzi, il quale si dice già preparato.

Dal ministro delle finanze fu nominata una commissione per esaminare e discutere il regolamento, che trovasi già preparato, per la applicazione della tassa sul macinato.

— Scrivono al *Wanderer* da Trieste, aver il console inglese ricevuto l' avviso ufficiale, che verso la metà del mese in corso giungerebbe una squadra inglese composta di 8 legni. Il corrispondente opina che vi possa essere un motivo politico nella comparsa di una così numerosa squadra.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 giugno

Dopo qualche opposizione, si approva l'art. 1.o dell' imposta sull' entrata, in cui è stabilito l' aumento di un decimo sulla fondiaria pegli anni 1869-70.

Si approva l' art. 2.o per l' aumento di un decimo sulla ricchezza mobile, e si rinviano all' art. 7.o le proposte per esonerare quest' imposta dai centesimi adizionali.

Una proposta di *Bertea* per esimere dalla tassa i Buoni del Tesoro, non è approvata.

Si discute l' art. 3.o e la proposta del ministro delle finanze di esonerare dall' imposta la rendita pubblica nominativa all' estero.

Comin la combatte, *Arrivabene* la sostiene.

Vienna, 8. La Camera adottò la proposta della minoranza della commissione di aggiornare la votazione dell' imposta sulla entrata, e adottò il progetto di una imposta sulle vincite di lotteria.

Vienna, 8. Il dispaccio precedente si rettifichi nel modo seguente: La Camera adottò la proposta della minoranza della commissione di passare all' ordine del giorno sul progetto per un' imposta sul capitale.

Parigi, 8. *Corpo legislativo.* In occasione della lettura del processo verbale, Pinard, rilevando talune asserzioni di Ollivier, dichiarò che un accordo completo esisteva fra lui e i suoi collaboratori.

L' Imperatore ricevette oggi Stakelberg.

La *France* e l' *Etendard* affermano che il governo francese continua le sue rimostranze presso quello di Vienna circa l' imposta sui valori dello Stato.

La *France* dice che dispacci da Lussemburgo annunziano che furono fatte delle dimostrazioni in parecchi punti del ducato in favore della Francia.

La *Liberté* aggiunge che a Lussemburgo furono pubblicati parecchi affissi con cui si chiedeva l' annessione alla Francia. Furono fatti alcuni arresti.

Parigi 9. Il *Moniteur* dice che Stakelberg, rimettendo all' imperatore le sue credenziali, disse: Non farò che obbedire all' espressa volontà del mio sovrano ponendo tutte le mie cure nel mantenimento delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Russia, e che riposano sui mutui interessi che le due nazioni bramano di sviluppare.

L' imperatore rispose: «Gli ambasciatori dell' imperatore Alessandro furono sempre sicuri di trovare presso di me un' accoglienza premurosa. Non dubito che vi contribuirete a mantenere tra la Russia e la Francia i rapporti d'amicizia esistenti presentemente, e a cui attribuisco un grandissimo valore.»

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	6	8
Rendita francese 3 0/0	70.80	70.60
» italiana 5 0/0 in contanti	52 92	52.70
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	287	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	43
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	89.75	90
Id. meridion.	136	135
Strade ferrate Lomb. Ven.	380	378
Cambio sull'Italia	7	7

Londra del	6	8
Consolidati inglesi	95 1/4	95 1/4

Firenze dell'8.

Rendita lettera 54.55, denaro 54.50—; Oro lett. 21.65 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.05; denaro 27.—; Francia 3 mesi 107. 5/8 — denaro 107. 1/4.

—

Trieste del 8.

Amburgo 85.75 a 86.— Amsterdam 97.25 a 97.50 Anversa —.— Augusta da 96.75 a 97.—, Parigi 46.10 a 46.—, It. 42.20 a 42.30, Londra 116 15 a 116.50 Zecch. 5.53.— a 5.54 — da 20 Fr. 9.26 3/4 a 9.28 Sovrane —.— a —.—; Argento 114.75 a 115.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.75 a —.—; Nazionale 63.— a —.— Pr. 1860 82.12 1/2 a —; Pr. 1864 84.87 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 187.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

—

Vienna del		6	8
Pr. Nazionale	fio	62 50	62.90
» 1860 con lott.	»	81 80	82.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.50 57.80	57.— 57 90
Azioni della Banca Naz.	»	705.—	707.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.50	186.90
Londra	»	116.50	116.60
Zecchini imp.	»	5 55 1/2	5.56
Argento	»	114.50	114.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4238 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a protocollo odierno a questo n. eretto in relazione al decreto 23 febbraio 1868 n. 1859 emesso sopra istanza di Giuseppe Caffo, contro Giovanni Bertolutti esecutato ha fissato i giorni 4, 11, 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della metà delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, escluso il creditore istante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo di stima, cioè austr. l. 43.68 pari ad it. l. . . . . le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

2. La giusta metà dei predetti immobili verrà deliberata a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di austr. l. 436.85 pari ad it. l. . . . . quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a soddisfare li creditori sulla stessa prenotati fino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o natura ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà che si subasta dei fondi suddescritti,

5. Tanto le spese della delibera e successive compresa la tassa eventuale, e quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sulla metà dei beni di cui si parla, saranno dal giorno della immissione in possesso in avanti a peso dell' acquirente.

6. Solo dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio degli immobili che avrà acquistato.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del G. R.

Descrizione dei beni da vendersi all' asta.

Comuni cens.	N. provvisorii	N. di map. stabile	Qualità dei beni	Pertic. cens.	Rendita cens.
Faedis	2430	2430 *ac*	Zerbo	19.94	1.79
	2430	2430 *h*	Zerbo	13.67	1.23
	2432	485 *b*	Pascolo	5.20	1.04
	2430	2430 *x*	Zerbo	6.13	0.55
	2430	2430 *o*	Zerbo	17.67	1.59
Campeglio					
	3166½	1319 *lp*	Pascolo	0.32	2.15
	3166½	1319 *bk*	Pascolo	6.01	2.04
	3166½	1319 *a*	Pascolo	0.25	0.08
	3166½	1319 *ch*	Pascolo	7.05	2.40
Canal di Grivò					
	2436	2436 *x*	Zerbo	4.70	0.33

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 aprile 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 5539 — 1

EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana di Gorizia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Francesco Bernardis i. r. impiegato postale morto a Gorizia li 27 maggio 1867 senza testamento a comparire il 21 luglio 1868 alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Gorizia li 18 maggio 1868.

N. 5013 — 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulio de Canussio che la Pia Casa di Carità in Udine, coll' avv. D.r Moretti, ha prodotte in suo confronto la petizione 24 marzo p. p. n. 2831 in punto di pagamento di fior. 985:79 per annualità arretrate d' interessi degli anni 1865, 1866, 1867 e 1068 sul capitale di fior. 6166 86 sulla quale venne prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intimata al deputatogli curatore avvocato D.r Giuseppe Forni di questo foro.

Gl' incomberà pertanto di far pervenire in tempo al predetto avv. le credute eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4169 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie della Venezia, di ragione di Pietro e Rosa Conjugi Noselli di Raveo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Conjugi ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell avv. D.r Lorenzo Marchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 luglio anno corr. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 aprile 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

Filipuzzi.

N. 4805 — p. 2

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Giovanni di Giovanni Märtel di Ferderberg, ultimamente in Portis che in suo confronto Giovanni Zamolo detto Balzut dei Piani di Portis produsse a questa R. Pretura petizione 4 marzo p. p. n. 2337 in punto essere cessati gli effetti esecutivi della sentenza 6 agosto 1858 n. 4720 di questa R. Pretura; ed essere conseguentemente nullo od inefficace il decreto d' asta 27 dicembre 1867 n. 11896, e più non poteva, a base della sentenza suddetta, esso R. C. chiedere esecuzioni contro l' attore rifuse le spese; e che in esito ad odierno protocollo pari numero, stante la assenza ed ignota sua dimora a tutte di lui spese e pericolo gli fu deputato in curatore questo avv. Federico D.r Barnaba cui viene intimata la petizione stessa, redestinata per il contradditorio delle parti l' aula verb. 3 settembre p. v. alle ore 9 ant. Viene quindi eccitato esso Giovanni Märtel a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell' albo Pretoreo in Portis e Gemona, e s' inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 14 maggio 1868

Pel Pretore in permesso
TIVARONI Sussid.

Sporeni Canc.

N. 12298. — p. 2.

EDITTO

Si notifica all' assente Marziana di Bernardino Virgilio-Sbuelz-Bernardis di Colugna che Nicolò di Antonio Pozzi ha prodotto coll' avv. Rizzi in suo confronto la petizione 30 marzo 1868 n. 7423 per pagamento di fior. 385 di capitale e fior. 48.13 di interessi e che le fu nominato in curatore l' avv. Malisani fissata l' aula pel contradditorio il giorno 17 luglio p. v. ore 9 ant. viene quindi eccitata essa Marziana Vergilio Bernardis a comparire il giorno fissato dando al curatore nominato le credute istruzioni, o nominando altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca nel *Giornale di Udine* per tre volte, pubblicato come di metodo ed in Colugna.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 maggio 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio.

N. 4965 — 2.

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Prete Angelo Zilli di S. Gottardo che da Teresa Gianpaoli Micoli e da Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna fu Daniele Micoli furono al di esso confronto prodotte le istanze per pegno immobiliare 23 aprile e 26 maggio p. p. n. 3939 e 4965, pegno che fu anche accordato con decreti di pari n. in base al decreto precettivo 25 Ottobre 1867 num. 10631 e per le somme di capitale, interessi e spese dello stesso importate, e che quelle istanze furono intimate all' avv. di questo foro D.r Mattia Missio, deputatogli in curatore ad acta.

Gl' incomberà pertanto far giungere al predetto avv. le credute eccezioni, oppure scegliere e far conoscere a questo giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.